



# Folgorati due operai

*Un ragazzo rumeno di soli 16 anni e il suo «datore di lavoro» muoiono a Terracina, mentre ristrutturano la casa di un poliziotto. Salvo per un soffio un secondo «clandestino»*

Due nuove vittime si aggiungono all'elenco drammatico degli «infortuni sul lavoro». A morire - folgorati da una scarica da 20 mila volt - ieri, in un cantiere a Terracina, in provincia di Latina, sono stati il titolare di un'impresa di costruzione, Silvano Pannozzo, 52 anni e un operaio di origine rumena, Lucian Bogdan, di appena 16 anni. Miracolosamente illeso un terzo operaio, anch'egli rumeno, Ciprian Cescu, ventenne che stava lavorando con le vittime.

Questi ultimi due non erano regolarmente assunti, men che meno in possesso del permesso di soggiorno. Questa del lavoro nero era una pratica già nota al titolare della ditta edile, che proprio sei mesi fa aveva ricevuto una denuncia per sfruttamento della manodopera irregolare a seguito di un'indagine di routine delle forze dell'ordine, in una area, come quella pontina in cui sono molto frequenti i casi di lavoro sommerso e minorile.

Intorno alle 8,30 i tre stavano lavorando alla ristrutturazione della facciata di un vilino trifamiliare nel quartiere residenziale di Lungo Sisto, di proprietà di un ispettore di polizia del commissariato di Terracina che - evidentemente troppo preso dal rifacimento della propria abitazione - non ha fatto caso al fatto che «l'impresa» costruttrice arruolava manodopera minorenni, in nero, nonché clandestina.

Nel momento in cui gli operai hanno cominciato a spostare il ponteggio mobile, utilizzato per poter rinnovare l'intonaco esterno dell'abitazione, non si sono accorti che la struttura metallica stava per agganciare i fili dell'alta tensione. Che in quel punto corre a soli otto metri di altezza; una misura decisamente inferiore a

quelli che sono gli standard minimi di sicurezza e, proprio per questo, oggetto in passato di reiterate proteste da parte dei residenti nella zona.

Il titolare della ditta e il ragazzo di 16 anni sono morti folgorati da una scarica elettrica di 20 mila volt, dopo aver sottovalutato le urla di avvertimento lanciate dal proprietario dell'abitazione. Soltanto Ciprian, d'istinto, è riuscito a lasciare la presa del ponteggio, salvandosi così da una morte sicura e atroce. Sotto shock, Ciprian è stato immediatamente ricoverato in ospedale e quasi subito dimesso perché non aveva riportato lesioni gravi. I soccorritori del 118 hanno dovuto attendere l'arrivo dei tecnici dell'Enel per poter intervenire: nella zona si era sprigionata una carica elettrostatica di tale potenza da poter mietere altre vittime. La zona è stata chiusa al traffico e il cantiere posto sotto sequestro.

Un bollettino di guerra permanente: con quelle di ieri salgono a 15 le «morti bianche» avvenute nel Lazio dall'inizio dell'anno, 7 soltanto nella provincia di Latina. «Altri due morti inutili», afferma in modo telegrafico Vincenzo Sparagna, ispettore di polizia del commissariato di Terracina, uno dei primi a vedere i corpi senza vita sotto il ponteggio.

La notizia del drammatico evento sul litorale pontino è rimbalzata immediata-

mente nei palazzi della politica. Riccardo Villari (Margherita), sottolinea che l'incidente di Terracina «è una triste conferma della statistica, che conta 1300 morti l'anno per incidenti sul lavoro». Più diretto Pino Sgobio, dei comunisti italiani, che sulla morte dei due operai ha presentato un'interrogazione al ministero del lavoro, secondo cui «questo incidente di Terracina interroga la politica e la politica deve dare risposte certe». Detta poi un elenco di priorità: «Servono più ispettori, maggiori finanziamenti, più controlli nei cantieri, maggiore osservanza delle regole e metter mano alla legislazione in corso sul lavoro».

Sul grave incidente si pronuncia anche Pietro Mercandelli, presidente dell'associazione nazionale fra mutilati e invalidi sul lavoro, secondo il quale «mancano del tutto prevenzione e controlli, ma soprattutto non c'è il necessario senso di responsabilità dei datori di lavoro ed è per questo che si è consumata oggi (ieri, ndr) l'ennesi-